



# LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

*organe des brigades internationales*

## La causa del popolo spagnolo è quella del popolo italiano

Mussolini ha gettato la maschera. Almeno in Italia. Perché, a Londra, Grandi ha ricevuto, invece, l'ordine di tenerla ancora e di continuare a sostenere che il fascismo italiano non ha mai inviato truppe in Spagna e che le decine e decine di migliaia di soldati italiani che si trovano nelle file di Franco, vi sono venuti "volontariamente"...

Ma, come dicevamo, in Italia Mussolini ha creduto di poter lasciare cadere la maschera. Egli infatti ha confessato, in un articolo apparso nei giorni scorsi sul "Popolo d'Italia" che "la vittoria di Franco sarà, in parte, anche quella dell'Italia, che non è rimasta neutrale, ma che ha combattuto..."

Quale confessione più chiara e più cinica dell'aggressione infame che il fascismo italiano ha scatenato contro il popolo spagnolo? Quale prova più evidente del fallimento del famoso patto di non intervento e del Controllo?

"L'Italia ha combattuto", ha detto Mussolini. È vero. Per vergogna nostra, degli italiani illusi o ingannati, sono venuti in Spagna per aiutare i generali faziosi a mettere a fuoco e a sangue la terra spagnola, per cercare di strangolare le libertà popolari, per massacrare, con bombardamenti aerei, terrestri e marittimi, donne, vecchi e bambini.

Ma il popolo spagnolo non si lascia massacrare impunemente. E per difendere le sue libertà, per difendere la sua terra contro gli invasori stranieri, per difendere i suoi focolari, si è levato come un sol uomo, si è unito, si è armato, si è difeso.

In suo aiuto sono accorsi i migliori figli di tutti i popoli che, uniti ai soldati dell'Esercito popolare spagnolo, si sono battuti e si battono per difendere, con la libertà e l'indipendenza della Spagna, la libertà e l'indipendenza di tutti i paesi democratici.

Ed il fascismo italiano, malgrado le armi perfezionate di cui aveva dotato, a spese del popolo italiano affamato, le sue legioni, è stato sconfitto su diversi fronti, è stato sconfitto soprattutto a Guadalajara.

Migliaia di morti e di feriti è già costato, all'Italia, l'intervento di Mussolini in Spagna. E, per la "vittoria di Franco" Mussolini è disposto a versare ancora dei fiumi di sangue italiano!

Ma il popolo italiano non è disposto a dare il sangue dei suoi figli per farsi il carnefice del popolo spagnolo. La verità sulla lotta della Spagna si fa strada in Italia. Ed i lavoratori italiani manifestano, sempre più frequentemente, il loro malcontento contro la politica di guerra del fascismo e la loro solidarietà con la Spagna del popolo.

Invano Mussolini cerca di neutralizzare questo malcontento parlando delle "vittorie" di Franco che sarebbero anche quelle dell'Italia fascista. Invano cerca di reprimere, mediante arresti, condanne e perfino fucilazioni, le manifestazioni sempre più frequenti di solidarietà con la Spagna repubblicana.

Il popolo italiano comincia a comprendere che la politica di Mussolini è una politica anti-italiana, di guerra, di miseria e di fame. E fa capire che esso è contro a questa politica.

L'azione eroica dei volontari internazionali, e soprattutto quella dei garibaldini, ha delle grandi ripercussioni anche nell'Italia fascista. Delle decine e decine di lettere che ogni giorno, malgrado la censura fascista, malgrado la sorveglianza dell'OVRA, riescono a passare la frontiera, manifestano chiaramente l'entusiasmo di numerosi lavoratori ed operai italiani per il valore e l'eroismo dei veri figli del popolo italiano, per i combattenti della libertà.

Mussolini parla, nel suo articolo sul "Popolo d'Italia", di nuovi attacchi da parte delle truppe fasciste spagnole e straniere, contro la Spagna repubblicana. Ma, malgrado tutto, malgrado l'aiuto aperto e mascherato dell'Italia di Mussolini e della Germania di Hitler ai carnefici del popolo spagnolo, il fascismo non passerà!

Tutto il popolo lavoratore di Spagna, il suo eroico Esercito Popolare, i suoi soldati sono pronti

a far fronte vittoriosamente agli attacchi di Franco, sono pronti a contro-attaccare per scacciare l'invasore straniero.

Ed i volontari delle Brigate Internazionali, ed i garibaldini che hanno contribuito a sconfiggere il fascismo italiano a Guadalajara, sono pronti a ripetere nuovi prodigi di eroismo e di valore per sconfiggere definitivamente Franco, Mussolini ed Hitler.

Essi sanno di avere la solidarietà del popolo italiano in questa lotta contro il fascismo, per la libertà del popolo spagnolo e per quella della loro Italia: dell'Italia del popolo.

## Alcune guarnigioni italiane in Abissinia sono insorte passando per le armi capi e ufficiali

Malgrado l'attività spiegata ed i mezzi di repressione impiegati, le truppe italiane di occupazione non riescono a dominare gli indigeni. Giorni or sono, 11,000 operai furono minacciati perché, in preda ad un malcontento giustificato, presero d'assalto un treno della ferrovia di Addis-Abeba con lo scopo evidente di abbandonare l'Abissinia. La scarsità di viveri ha spinto i soldati e gli operai a rivoltarsi. Essi hanno pure passato per le armi i loro capi e gli ufficiali d'alcune guarnigioni.

Gli abissini che conoscono questi fatti che minano la disciplina dei loro oppressori, effettuano degli attacchi sempre più frequenti, con una violenza ed estensione in continuo aumento. La linea ferroviaria che unisce Addis-Abeba a Djibuti è già stata tagliata in centinaia di punti. Il Dejaz Aurain, alla testa di ingenti truppe abissine, è pervenuto ad occupare alcuni fortini. La vedova di Abera ha preso il comando di parecchie migliaia di compatriotti, i quali, nascosti nei boschi, attaccano costantemente le truppe italiane d'invasione, disposti a continuare la lotta fino alla morte, pur di liberare il loro paese dagli schiavizzatori italiani.

Come si vede, il fascismo è ben lungi dall'aver conquistato definitivamente l'impero. Molta fame e molte vittime ha già costato al popolo italiano il triste impero. Quanto riportiamo sopra non promette altro che una guerra in permanenza che richiederà delle nuove spese enormi da parte dell'Italia e nuovo sangue di figli del popolo italiano.



I garibaldini si riposano dopo l'attacco.



# Solo un Esercito popolare saldo ed unito potrà vincere il fascismo

Giorni or sono si trovava di passaggio a Valenza Belarmino Tomás, delegato generale del Governo nelle province delle Asturie e di Leon. Egli era accompagnato dal governatore generale di Santander e Palenza e da un rappresentante del Governo di Biscaglia. Essi erano venuti per informare il Governo della Repubblica sulla situazione del Nord.

Tutti hanno avuto delle parole di elogio per il presidente della Biscaglia, Aguirre, il quale ha saputo mantenersi fermo ed energico nei momenti più delicati e propizi alla depressione che attraversò il paese basco durante l'assedio di Bilbao, e durante il periodo nel quale le divisioni asturiane e santanderine hanno combattuto con vero eroismo per aiutare il paese basco.

In questa occasione Belarmino Tomás ha fatto le seguenti interessanti dichiarazioni:

"L'attuale situazione della retroguardia santanderina ci fa sperare che la resistenza già iniziata contro l'imperialismo fazioso sia bene organizzata e dia ben presto i frutti desiderati. In Santander come nelle Asturie esiste da molto tempo un Esercito regolare che con la sua coesione combatte gli ostacoli che fino ad oggi impedivano la difesa del territorio nordico. L'organizzazione dell'industria di guerra ci fa sperare degli analoghi risultati soddisfacenti. Il magnifico lavoro politico realizzato nella retroguardia dalle organizzazioni antifasciste consoliderà lo spirito combattivo dei combattenti al fronte e degli operai nelle officine.

L'attività piena d'abnegazione dei Commissari Politici opera nel senso che la retroguardia non è meno cosciente dei combattenti del fronte, ed è disposta ad affrontare qualunque sacrificio per vincere la guerra. Così la Montaña e le Asturie saranno, nel Nord della Spagna, un territorio inaccessibile agli imperialisti fascisti.

Da parte mia assicuro che le Asturie non saranno mai conquistate dal fascismo; perché per conquistarle dovrebbero prima passare sui nostri cadaveri. Le nostre precauzioni sono prese. Abbiamo delle fortificazioni e delle trincee

sufficientemente solide. Ho visto benissimo il dramma della Biscaglia. L'ho vissuto nei momenti più sanguinosi. Mi è successo, andando da Bilbao a Santander, di incontrare sulla strada una ragazza che contemplava inebetita i resti dispersi del corpo della madre, morta pochi istanti prima, colpita da una bomba dell'aviazione tedesca. Domandai alla ragazza cosa le era arrivato ed essa mi rispose:

"Cosa vuole che mi sia successo! E' mia madre! Lo vede anche lei! I miei 4 fratelli stanno combattendo al fronte."

Questo, per me e per tutti quelli della mia terra è abbastanza istruttivo. Abbiamo vissuto l'esodo tragico di 170.000 evacuati della Biscaglia che sono stati accolti a

Santander e nei villaggi della Montaña, cosa che ci dimostra la grande capacità di sacrificio, l'amore e l'abnegazione alla causa di tutto il nostro popolo.

In conclusione: io non lascierò le Asturie. Laggiù ho mia moglie ed i miei bambini. Nemmeno essi se n'andranno. Possono bene distruggere le Asturie come hanno desolato la Biscaglia. Noi restiamo là. Posso affermare ancora una volta che le Asturie non saranno mai del fascismo."

★

Le dichiarazioni di Belarmino Tomás non possono non produrre molta impressione.

Non è un incosciente che le emette. Le ha pronunciate uno

che ha sempre saputo contrassegnare con gli atti, le sue parole che seppero vivere l'ottobre rosso del 1934 nelle Asturie, che ricorda con orrore la repressione, che ha combattuto minuto per minuto l'insurrezione fascista e che ha assistito alla ecatacombe della Biscaglia.

Una esperienza di sangue e di dolore, di sacrificio e di eroismo, precede le ferme parole di Belarmino Tomás, quando afferma che Santander e le Asturie non saranno mai del fascismo.

Questo è parlare il linguaggio di Madrid. E lo parla chi conosce a fondo le sanguinose realtà della guerra e non può ingannarsi sulle capacità di resistenza delle province di Santander e delle Asturie.

Le parole di Belarmino Tomás, quando assicura che ne lui ne la sua famiglia abbandoneranno le Asturie, acquistano una grandezza tragica.

Da Burgos, Doval s'appresta un'altra volta a sorprendere la preda. Ma Santander e le Asturie sanno che cosa vuol dire l'entrata delle orde faziose.

La resistenza santanderina e asturiana supererà il glorioso sacrificio della Biscaglia. Ne siamo certi.

In Santander e nelle Asturie c'è un Esercito regolare; in Biscaglia non si era ancora pervenuti ad organizzarlo. E troppo presto per parlare degli errori commessi in Biscaglia, errori che ci condussero alla catastrofe. Le ferite aperte domandano delle cure e non solo dei consigli. Bisogna contenere l'invasore.

Per vincere il nemico ci occorre fondere tutte le energie nazionali nell'Esercito del popolo. Per non aver fatto questo quando era ancora tempo, gli stranieri oggi calpestarono il suolo di Bilbao. Perché non riescano a consumar il loro crimine, bisogna che l'Esercito si tempri viepiù in una unità che nessuno possa rompere, in un solo blocco monolitico e formidabile, capace di schiacciare definitivamente il fascismo.



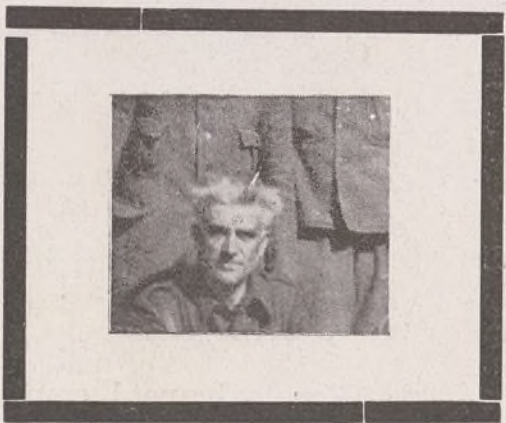
Sul fronte di Huesca: il comandante Pacciardi osserva le posizioni.



## I nostri eroi: Giambone Vitale

Benché non fosse più molto giovane-aveva circa 43 anni-pure, all'appello della Spagna minacciata dal fascismo e messa a ferro e fuoco dai generali ribelli, aveva anche lui voluto partire per il fronte della libertà.

Gufo (Giambone Vitale) era venuto in Ispagna, fin dal mese di ottobre del '36, lasciando a Lione la casa e la famiglia. Ave-



va combattuto su molti fronti; e tutti i compagni, spagnuoli ed italiani, lo amavano e lo stimavano, per le sue ottime qualità politiche e militari e per la sua bontà ed il suo spirito di solidarietà.

Aveva una grande esperienza della lotta di classe e politica, il nostro Gufo. Piemontese, aveva combattuto tutte le lotte del proletariato torinese. Operaio di avanguardia, militava nel Partito Comunista fin dalla sua fondazione. Poi, la reazione ed il fascismo lo avevano costretto, come tanti altri ottimi militanti di Torino, a lasciare l'Italia, a venire in Francia per cer-

care un tozzo di pane ed un pó di libertà.

Lione lo aveva accolto; ed anche a Lione Gufo aveva fatto il suo dovere di operaio e di comunista, aveva militato nelle organizzazioni antifasciste, era divenuto un dirigente attivo degli italiani emigrati.

La lotta della Spagna per la libertà lo aveva attirato irresistibilmente. Ed i garibaldini avevano conosciuto il suo sorriso buono ed un pó ironico, il suo dialetto piemontese, i suoi capelli già grigi ma ancora svolazzanti...

Se l'era sempre cavata bene in tutti i combattimenti. Ed aveva preso l'abitudine di scherzare sulla sua buona fortuna, sicuro, diceva lui, che non gli sarebbe mai successo niente.

La sua serietà e le sue ottime capacità militari e politiche lo avevano fatto nominare tenente comandante di una compagnia della Brigata Garibaldi. Ed è alla testa dei suoi uomini che Gufo è caduto gloriosamente, mentre li conduceva all'attacco. Era uscito il primo dalla trincea per dare l'assalto alle posizioni nemiche. Una violentissima raffica di mitraglia fascista aveva per un istante fermato lo slancio dei garibaldini della sua compagnia. Ma il tenente Gufo incita i compagni ad avanzare, nonostante tutto, ed avanza egli per primo, alla loro testa, quando, colpito a morte, cade, lanciando ancora il grido: Avanti!

La Brigata Garibaldi, il proletariato torinese ed i lavoratori emigrati di Lione hanno perso uno dei migliori compagni, tra i più provati ed sperimentati.

Ed essi giurano di vendicarlo, intensificando la lotta contro il fascismo in Italia, in Francia, in Ispagna, moltiplicando i loro sforzi perché la libertà trionfi nella Spagna e perché questo trionfo segni l'inizio della fine del fascismo in tutto il mondo.



Il cappuccetto rosso democratico:  
—Che lunghi denti hai!

Il lupo fascista:  
Ti risponderò con una nota diplomatica...

## SOLIDARIETÀ MONDIALE OPERAIA

### La Federazione Sindacale Internazionale riunita a Varsavia propone una azione urgente di aiuto alla Spagna

Nella riunione del Consiglio Nazionale della Federazione Sindacale Internazionale, Jouhaux ha letto un telegramma inviato da Barcellona dalla C. N. T., nel quale si chiedeva al Congresso una azione energica di tutto il proletariato in favore della Spagna repubblicana, soggiungendo che la lotta spagnola è la espressione della guerra che si prepara fra le dittature e le democrazie.

Egli dichiarò che se la dittatura vicesse in Ispagna, la libertà ed i regimi democratici di molti paesi d'Europa si troverebbero in pericolo.

Il delegato americano propose di organizzare una Settimana Mondiale per mobilitare l'opinione pubblica on favore della Repubblica spagnola minacciata dall'invasione dall'Italia e dalla Germania.

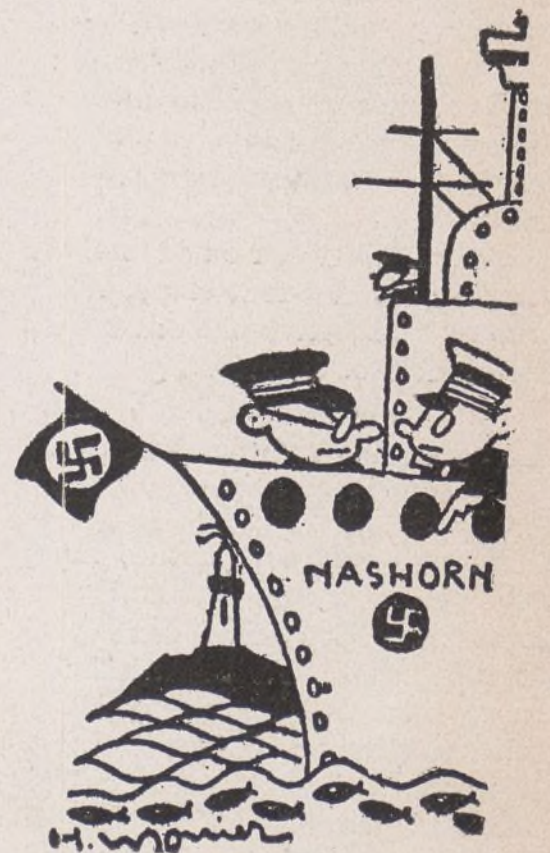
#### Una risoluzione di "solidarietà piena ed incondizionata" alla Spagna Repubblicana, è votata

Venne votata la seguente risoluzione:

Il Consiglio Generale della F. S. I. riunito in Varsovia, alla presenza dei delegati di 16 organizzazioni sindacali e di 15 organizzazioni professionali, conferma la risoluzione votata a Parigi dalle due Internazionali e proclama, con forza, la sua solidarietà piena ed incondizionata con la Spagna Repubblicana e democratica che lotta eroicamente contro l'aggressione dell'Italia e della Germania fasciste. Le organizzazioni operaie di

tutti i paesi esigono l'applicazione integrale del Diritto internazionale in favore della Spagna ed il ristabilimento della libertà di commercio. Gli ultimi avvenimenti hanno dimostrato che l'Italia e la Germania vogliono con tutti i mezzi conquistare politicamente ed economicamente la Spagna e, con un'azione parallela, provocare una guerra generale.

Per tutte queste ragioni il Consiglio Generale della F. S. I. crede che il dovere imperioso ed urgente di tutti i paesi membri della S. D. N. consiste nell'agire con tutti i mezzi previsti dal Patto, per ristabilire la indipendenza politica e territoriale della Spagna e che solo con questa energica e rapida azione si potrà salvare la pace mondiale."



Un banco di pesci rossi... Chiedete per radio istruzioni al "fuhrer"...



# Un'altra pagina di gloria e di eroismo dei garibaldini

Una nuova pagina di gloria e di martirio è stata scritta col sangue dei garibaldini.

Sul fronte di Huesca. Su questo fronte, dove già molti italiani avevano combattuto, ma che i garibaldini, nel suo insieme, non conoscevano ancora.

Tentativo di salvare Bilbao. Slancio generoso dei volontari internazionali, decisi di combattere fino alla morte pur di potere salvare l'eroica capitale dell'Euzkadi!

★

Nella notte del 12 giugno, i garibaldini marciano silenziosi verso l'obiettivo che lo Stato Maggiore ha fissato loro. Marcia lunga, faticosa, snervante. Ma i garibaldini vanno, senza un lamento, senza un mormorio...

Con i garibaldini vi sono altri volontari internazionali con i quali già molte battaglie essi hanno combattuto.

Alle sei del mattino dello stesso giorno, dopo un bombardamento delle posizioni nemiche da parte dell'aviazione e dell'artiglieria repubblicane, è uno dei battaglioni che parte per il primo all'attacco delle posizioni fasciste.

Gli altri battaglioni, che aspettano impazienti, nelle trincee, l'ordine di combattimento, devono invece frenare il loro slancio: mancano le tanks, e senza di quelle già si sa che l'attacco non potrebbe riuscire. Bisogna attendere. Ma disgraziatamente, quando le tanks arrivano è troppo tardi per agire con efficacia: vi è nel cielo un concentrato di aviazione fascista che bombardava intensamente le nostre linee.

Ma gli altri eroici militi hanno però, nel frattempo, raggiunto l'obiettivo che era stato loro indicato.

## Lo slancio ammirevole dei Garibaldini

Ma il paese conquistato non può essere tenuto dai soli volontari che per primi sono entrati in azione. Un violentissimo fuoco incrociato da parte delle mitragliatrici nemiche li costringe infatti a ritornare sulle posizioni primitive.

Bisogna ripetere l'offensiva con più forze; e questa, infatti, viene ripetuta qualche giorno dopo.

La gloriosa aviazione repubblicana compie, come sempre, prodigi di valore e d'eroismo. I

due paesi in cui sono trincerati i nemici, vengono completamente rasi al suolo.

L'artiglieria seconda ammirabilmente l'aviazione. E, protetti da questa, i nostri battaglioni si slanciano all'attacco.

Appena ricevuto l'ordine, i nostri garibaldini saltano fuori delle loro trincee ed attaccano le posizioni nemiche con uno slancio irresistibile. In pochi istanti raggiungono le vicinanze del paese di X. e tagliano la grande strada.

Ma il nemico veglia, ben trincerato e protetto da fortini e casematte in cemento armato. Un fuoco spaventevole viene aperto contro i nostri eroici garibaldini, i quali sono costretti a frenare il loro slancio.

## Il sublime sacrificio dei nostri eroi

Sul campo giacciono numerosi i feriti.

Uno dei primi a cadere mentre si lanciava all'attacco alla testa dei suoi uomini, è il valoroso comandante Libero Battistelli, ferito gravemente. Pure ferito gravemente cade il comandante Albino Marvin.

E, colpiti a morte, cadono da eroi, alla testa delle loro compagnie ed esempio sublime di coraggio e di spirito di sacrificio.



Il commissario politico Barontini mentre parla con l'aviatore repubblicano salvatosi in paracadute.

cio, il compagno comunisti tenente Della Sfera e tenente Gufo (Giambone Vitale).

Un delegato politico, il bravo Belloni, anche lui comunista, cade lui pure, ferito gravemente, mentre incita i suoi uomini ad andare avanti. E qualche ora più tardi, mentre all'ospedale rendeva il suo ultimo respiro, gemendo egli mormorava ancora, fino alla fine: "No pasaran!"

## L'unità politica del proletariato italiano, cementata dal sangue versato insieme per la libertà!

Ma, tra gli innumerevoli episodi di eroismo e di spirito di sacrificio dei nostri purissimi eroi, uno assurge al valore di un simbolo che deve essere un esempio, un faro di luce per il proletariato italiano.

Sul campo di battaglia, mentre guida i compagni all'attacco, il commissario politico Richard viene colpito da una pallottola nemica. Vacilla. Un portaforti che si trova poco distante, accorre in suo aiuto per sostenerlo, per proteggerlo dal fuoco delle mitragliatrici fasciste che continua tremendo. E, mentre si china per sostenere il ferito, una grossa scheggia di granata lo colpisce a morte...

Sullo stesso campo di battaglia giacciono insieme il salvato ed il salvatore; ferito, l'uno, morto, l'altro. E' comunista Richard; e colui che per salvarlo ha dato la sua vita è socialista.

Questo purissimo eroe è Geminelli Vasco.

Egli ha salvato la vita del suo commissario politico, del comunista Richard. Egli, socialista, è caduto per correre in aiuto al compagno, al fratello di classe e di sacrificio, al comunista. Il vivo ed il morto hanno mescolato assieme il loro sangue generoso, versato per difendere una causa comune: quella della libertà.

E questo sangue è il più saldo cemento dell'unità tra socialisti e comunisti, dell'unità di tutti gli antifascisti!

## Per salvare i compagni Feriti.

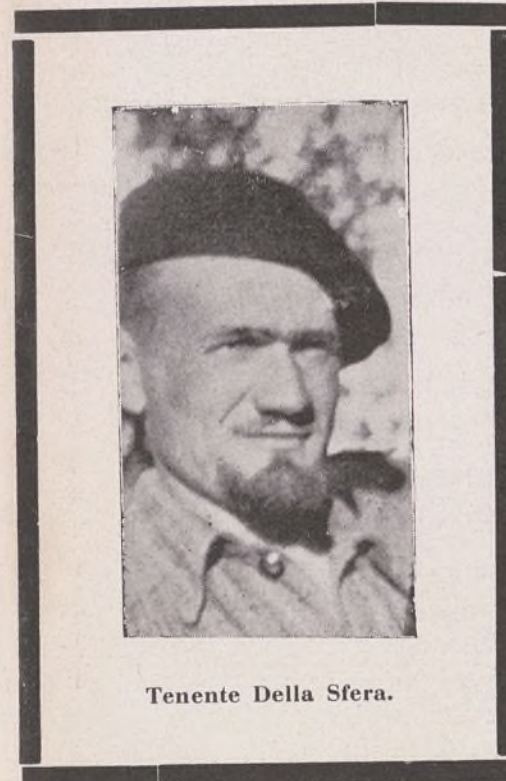
Tutto il giorno continua la battaglia. Malgrado siano stati colpiti molti commissari e comandanti di battaglione e di compagnie, i garibaldini non si perdono d'animo. Altri compagni sostituiscono i caduti ai posti di comando e guidano i soldati alla lotta.

I nostri bravi garibaldini si trovano in terreno scoperto, punto di mira delle mitragliatrici nemiche. Ma non cedono. Aggrappati al terreno, fanno corpo con esso per sfuggire al fuoco fascista.

A pochi metri di distanza giacciono ancora i nostri feriti. Impossibile muoversi, durante il giorno, per andarli a prendere. Quelli che lo tentano, cadono anch'essi colpiti dal piombo fascista. Bisogna attendere la sera. Ed è per questo che, malgrado tutto, i nostri compagni tengono duro. Non possono abbandonare i feriti. Sorvegliano le linee nemiche e le tengono sotto il loro fuoco, affinché nessun fascista possa avvicinarsi ai nostri caduti.

E per lunghe ore, stringendo i denti e spasimando di rabbia e di dolore, i garibaldini aspettano e resistono, mentre ascoltano i lamenti dei compagni che giacciono feriti sul campo di battaglia.

Finalmente, appena cade la sera, possono, strisciando sul terreno ed arrischiando venti volte la vita, recuperare i caduti, trasportare i feriti al sicuro. Ma disgraziatamente, a cuni di essi, e tra gli altri,



l'eroico Battistelli, moriranno poi all'ospedale, nonostante ogni sforzo per salvarli.

## Un battaglione catalano.

Le Brigate Internazionali hanno eroicamente resistito, tenendo le posizioni conquistate. Si è vicinissimi alle linee fasciste e gli obiettivi che il comando militare si proponeva di raggiungere sono a pochi metri di distanza.

Viene perciò deciso di fare un nuovo balzo in avanti.

In nostro aiuto, per sferrare questo nuovo attacco, arriva un battaglione catalano. I bravi ragazzi di questo battaglione vanno all'assalto con un impeto indavolato. Anche essi si battono da leini, con un eroismo incomparabile.

La battaglia riprende rabbiosa e dura fin quasi il mattino seguente.

Verso l'alba, il comando da ordine di rioccupare le nostre trincee. Trasportiamo qui i nostri feriti, poi riusciamo a recuperare alcune nostre tanks che erano state immobilizzate dal nemico sul campo di battaglia.

\*\*\*

La battaglia è stata dura. Le Brigate Internazionali si sono battute con ammirevole eroismo. I nostri valorosi volontari erano animati da un solo pensiero, da una sola speranza; tentare di salvare Bilbao dalle orde fasciste!

Per questo scopo essi hanno marciato all'assalto con tanto slancio, si sono battuti con tanto coraggio.

Salvare Bilbao! Non ci sono riusciti. Bilbao è

caduta. Ma il loro eroismo, il loro sacrificio non sono stati inutili. Essi hanno certamente contribuito a ritardare la caduta, a permettere di organizzare la ritirata delle forze, di evacuare la popolazione civile, di preparare la resistenza all'invasione fascista su altre posizioni di ripiego.

I garibaldini hanno scritto, con il loro sangue, un'altra pagina gloriosa dell'epopea della lotta per la libertà!

## Combattimento nel cielo di Huesca...

Il 13 giugno, sul ponte di Huesca. In alto, nel cielo azzurro, un uccello d'acciaio; poi un altro, un altro ancora, molti altri... Li contiamo: sono tredici.

E sono areoplani fascisti. Si ode il tic-tac delle mitragliatrici: gli areoplani fascisti sparano all'impazzata, scorazzando nel cielo.

I nostri soldati stanno appiccicati ai loro buchi. Non è possibile metter fuori neanche la punta del naso: piove mitraglia.

Ma ad un tratto un rumore ben noto colpisce le nostre orecchie: è il rumore dei motori dei nostri caccia. Non sono che tre e gli apparecchi nemici 13... Non importa; impavidi, i tre caccia repubblicani si lanciano contro lo sciame degli areoplani fascisti.

Dal basso, ansiosi e muti, noi assistiamo all'emozionante combattimento.

La lotta è impari... Tre contro tredici!

Potrà il valore ben conosciuto degli aviatori repubblicani

resistere alla superiorità del numero? Questo è quanto ci domandiamo tutti con angoscia.

Pare di sì. Il combattimento continua. I nostri non cedono ed incalzano il nemico.

Ma, ad un tratto, un senso d'angoscia ci prende alla gola: uno dei nostri valorosi piccoli caccia è stato colpito. Si sbanda, poi cade a picco vorticosamente.

Siamo pallidi, il sudore ci riga i volti e le mani si aggrappano furiosamente alle armi. Che ne è del coraggioso aviatore?

I nostri sguardi sono attaccati all'apparecchio che continua la sua discesa vorticosa. Ed ecco un fiocco bianco che si stacca dall'aereo, che ondeggia un istante nell'azzurro del cielo e che comincia a discendere dolcemente...

Che sospiro di sollievo esce dai nostri petti! E un paracadute; l'aviatore non è stato colpito a morte, l'aviatore discende!

Ma ahimé! il vento lo sospinge verso le linee fasciste...

Il fiocco bianco finalmente tocca terra. I nostri garibaldini non pensano più ai 13 areoplani nemici: tutta la loro attenzione, la loro ansia è rivolta all'eroico aviatore. Egli ha preso terra a forse 500 metri dalle nostre linee ed a soli 200 da quelle fasciste.

Ed i garibaldini, incuranti del pericolo, si sporgono dalle trincee, urlano verso l'aviatore per fargli comprendere che deve dirigersi verso di noi, sventolano i loro fazzoletti rossi...

Disgrazia! L'aviatore non comprende: disorientato, si avvia verso le linee fasciste!

Vediamo allora una pattuglia fascista uscire dalle linee nemiche e correre verso l'aviatore, con lo scopo evidente di prenderlo prigioniero.

Ma i garibaldini vegliano: ed un fuoco micidiale viene aperto dalle nostre mitragliatrici contro la pattuglia fascista, che viene così costretta a rientrare immediatamente.

L'incidente però ha permesso al nostro aviatore di rendersi conto della situazione; infatti egli volge allora il dorso alle linee fasciste e si dirige finalmente verso le nostre.

Eccolo, viene! A sbalzi, carponi, strisciando sul terreno per evitare di essere colpito dai fascisti, che, adesso, tirano furiosamente per impedirgli di giungere fino a noi... Ansiosi e muti, con l'animo sospeso, i nostri seguono con lo sguardo il suo lento avvicinarsi, rabbrivendo ogni volta che un obice nemico gli cade vicino...

Meno di 500 metri di strada da fare; più di un'ora a percorrerla.

Ma arriva. Eccolo tra di noi, al salvo nelle nostre linee!

Una scena emozionante. Con una esuberanza veramente italiana, i nostri garibaldini gli sono sopra, lo baciano, lo abbracciano, lo sballottano da tutte le parti, minacciano di soffocarlo.

Dobbiamo intervenire per liberarlo dalle strette di ogni soldato che vuole toccarlo, parlargli, abbracciarlo.

E quando infila la trincea di camminamento per recarsi nella retrovia, egli passa in mezzo a centinaia di pugni alzati nel saluto di lotta, mentre un grido esce dal petto dei garibaldini: VIVA LA NOSTRA GLORIOSA AVIAZIONE!



Un gruppo di ufficiali garibaldini sul fronte di Huesca: Marvin il vecchio, Barontini, Platone, Marvin il giovane, Morelli.



# "Noi non facciamo la guerra, ma del banditismo", confessano gli aviatori italiani fascisti

Un giornalista francese è riuscito a parlare con un pilota aviatore del campo di Elmas, in Sardegna, dal quale sappiamo che partono continuamente degli aviatori per la Spagna. Il colloquio ha avuto luogo a Cagliari, capitale della Sardegna.

Il giovane ufficiale pilota sembrava dolente di contare già sette mesi di lavoro senza riposo e senza nessuna possibilità di lasciare il campo. Alla questione del giornalista che gli domandava perché non chiedeva di essere trasferito, rispose:

"Una volta entrati nel campo di Elmas non si può uscire. Quando venni qui non pensai che l'affare sarebbe divenuto tanto serio. Un giorno, circa sette mesi fa il comandante riuni tutti i piloti dell'aeroporto e ci disse: "Bisogna fare del buon lavoro in Ispagna, ed il vostro aiuto è assolutamente indispensabile per la grandezza dell'Italia fascista. Il "Duce" conta sulla vostra abnegazione per aiutare Franco in questa guerra che ci darà degli enormi vantaggi, in più di un bel pezzo

di Spagna. Il vostro dovere è di obbedire in silenzio."

"D'allora in poi—continuò il pilota—cominciò una vita infernale per i 3.000 ufficiali, piloti e meccanici che stavano nel campo. Sono sicuro che, di loro, almeno 2.800 ripeterebbero le mie stesse parole.

"Arrivato il momento, nessuno di noi si negherebbe a servire la patria; però la guerra che stiamo facendo non è una guerra: è un vero banditismo.

"Si dice che questa è guerra, ma io dico che in una vera guerra varrebbe la pena di battersi, però così no. Tutte le sere al tramonto del sole i trimotori carichi di bombe partono con le luci spente e senza alcun documento. Gli apparecchi sono pure truccati. Si toglie il numero dal motore e tutti i segni distintivi. Si arriva a tali estremi che ho dovuto strappare l'etichetta del sarto che era sulla giubba del vestito grigio che portavo.

## Siamo dei banditi anonimi e non dei soldati

"Le assicuro che siamo dei banditi anonimi, delle bestie selvagge e non dei soldati. A duemila metri di altezza, l'ufficiale di bordo che è sempre "un fascista vero", ci comunica gli ordini e ci indica la direzione che dobbiamo prendere. Voliamo sopra campi e città come se fossimo dei ripugnanti assassini che aspettano l'ora del sonno più profondo per assestare dei colpi mortali. Il bombardamento di Toledo ne è un esempio. In piena notte lasciammo cadere sulla città della centinaia di bombe e poi, a macello compiuto, ci siamo messi in salvo a tutta velocità.

"Adesso è toccato ai baschi di ricevere i nostri colpi. Questa è una cosa che ci rivolta e che ci produce un'intimo dolore; però la legge marziale non è comoda, e ci sarebbe applicata senza esitazioni."

Il giornalista gli domandò se non poteva scappare quando era in Ispagna. E il pilota rispose:

"L'ufficiale fascista tiene sempre la rivoltella in mano, disposto ad uccidere il pilota a bru-

ciapelo. Guardi questi battelli che stanno al largo della costa; sono essi che ci trasmettono gli ordini da Roma per i nostri bombardamenti notturni e che portano a Roma le note dei generali italiani che si trovano al lato di Franco. I nostri ordini sono sempre gli stessi: uccidere senza pietà.

"Sì; noi siamo dei codardi criminali che assassinano un popolo innocente. Non c'è mezzo di sottrarsi. Nell'aeroporto di Elmas tutti quanti sono stanchi e oltraggiati da questa canagliata inaudita. E non le dico niente della nostra salute che si consuma in questo lavoro duro e rivoltante."

## La crisi della Generalità di Catalogna è risolta

Il giorno 29 giugno si è formato il nuovo governo della Generalità di Catalogna. Così è finita la crisi. Il momento attuale della Spagna richiede una ferma e leale collaborazione con il governo centrale della Repubblica, per schiacciare quanto prima l'insurrezione dei generali felloni, e per scacciare dal territorio iberico gli invasori italo-tedeschi.

E noto già che all'ultimo minuto la C. N. T. ha rifiutato la sua collaborazione, benché i suoi ministri fossero già stati nominati. Questo priva il governo di Fronte Popolare della Catalogna della collaborazione di una delle più grandi organizzazioni operaie della Generalità. Ma ciò non impedisce al nuovo governo di essere un governo di Fronte Popolare.

Dalle dichiarazioni fatte, si può constatare con soddisfazione che, a partire da oggi, la Catalogna intera parteciperà alla vita di tutta la Spagna leale concentrando ed aggiungendo i suoi sforzi per vincere la guerra. Dopo la prima riunione di gabinetto, il presidente della Catalogna si è diretto per radio a tutta l'opinione pubblica, presentando il suo programma, che si può riassumere così: collaborare strettamente con il Governo della Repubblica; consolidare le conquiste popolari; agire spietatamente contro i sabotatori e tutti coloro che sfuggono al compimento dei loro doveri o che tur-

bano la vita della Catalogna e l'unità antifascista.

L'intero popolo di Catalogna e della Spagna leale ha accolto il nuovo Governo della Generalità con molta fiducia e simpatia; perché vede che la Catalogna si orienta verso la comune preoccupazione: **VINCERE LA GUERRA.** Tutti disapprovano l'atteggiamento della C. N. T. che non ha voluto condividere le responsabilità del Fronte Popolare in un momento così critico.



Geminelli Vasco, socialista, colpito dalla mitraglia fascista per salvare un compagno comunista.



Il garibaldino spagnolo Pacha, morto gloriosamente conducendo i suoi soldati all'attacco delle posizioni fasciste.



# Un "volontario" ingannato dal fascismo, racconta la sua odissea

Un giovane cecoslovacco, di nome Francisco José Gunter, è passato nelle nostre file il 25 maggio sulla Costa de las Perdices. Gunter ha 22 anni e studiava medicina, nel suo paese. Simpatizzava con il fascismo, in cui credeva. Ansioso di indipendenza e desideroso di farsi una posizione, si lasciò sedurre dalle belle promesse di un suo amico tedesco, il quale gli predisse un brillante avvenire se veniva in Spagna a lottare nelle file di Franco.

Se n'andò in Germania e ad Hamburgo si arruolò nei "servizi sanitari dell'esercito nazionalista di Spagna". Fece il viaggio in mare fino a Lisbona ed in treno fino a Badajos, assieme ad altri 45 volontari. L'entrata in quella città produsse una grande impressione sul giovane ceco.

"Io credevo—racconta—che la popolazione ci avrebbe ricevuti con grande giubilo, ma non vedemmo nessun entusiasmo nella città, né per noi né per Franco. Non ci si diede il benvenuto; al contrario: la popolazione ci trattò come degli intrusi. In capo ad alcuni giorni compresi lo stato d'animo ostile che dominava tutta quella zona dove i fascisti e gli ufficiali di Franco si dedicavano al saccheggio sistematico."

## SCENE TRAGICHE IN SIVIGLIA DOVE SONO PADRONI GLI ITALIANI ED I TEDESCHI

Da Badajos Gunter si recò a Siviglia, e racconta che al comando militare vide parecchi ufficiali che picchiavano violentemente con dei nervi di bue ragazzi al disotto dei 15 anni che non volevano confessare dove si nascondevano i loro genitori.

"In questa città lo sfruttamento degli operai è inaudito—aggiunse—. Si esigono da loro degli sforzi massimi per dei salari minimi. Molti operai, impiegati e appartenenti alle classi medie, perdettero la vita per essersi opposti allo sfruttamento enorme.

Ben presto mi resi conto che il popolo non desiderava altra cosa che di vedersi liberato da questo incubo. Io ho visto come questi uomini si lanciavano sulle loro vittime colpendole barbaramente."

Due giorni prima di partire verso Talavera, Gunter passeggiava con un compagno norvegese anche lui venuto a lottare con Franco. Sulla piazza del Duca si incontrarono con altri otto norvegesi i quali dissero immediatamente che si erano accorti anche loro di essere stati ingannati.

## LA PAGA DI 3.85 PESETAS AL GIORNO PER LOTTA SUL FRONTE DEL JARAMA

Il giovane Gunter fu portato a Talavera. Qui, si avvide che la bella paga che gli avevano promesso si trasformava in 3.85 pesetas per giorno. Per questo prezzo lui, che era stato reclutato per un ospedale militare della retroguardia, doveva recarsi sul fronte del Jarama in prima linea ad un posto di soccorso. Era stato assegnato alla terza bandiera del Tercio.

Restò in quel fronte un mese. Durante i giorni 9, 10 e 11 di aprile la carneficina nelle file faziose fu terribile. Gli uomini morirono a centinaia ed i feriti furono trasportati mediante interminabili carovane.

La V bandiera passò ad Aravaca. Gunter dice che quasi tutti i suoi uomini erano reclutati per forza. La disciplina è basata sul terrore. Girare solo la testa durante il fuoco costa due colpi di rivoltella. Gli ufficiali si ubriacano e picchiano le sentinelle negligenti.

Questo succede nelle linee di fuoco. Ma la situazione nella retroguardia è ancor più desolante perché nessuno lavora dacché la popolazione operaia è stata sterminata.

Il morale nelle file ribelli è ridotto a zero. Si mantiene la gente nelle trincee con il terrore dei "caccia-uomini", che sono delle Guardie Civili provvisti di

fucili mitragliatrici. Essi occupano dei posti sconosciuti e sono esclusivamente dedicati a sorprendere i fuggitivi. Per ogni disertore che sorprendono, ricevono un premio di 50 pesetas.

Il 25 maggio, approfittando della notte nera, Gunter che si trovava sulla Costa de las Perdices, aiutato da un compagno che fece fuoco in alto con la mitragliatrice per ingannare i "caccia-uomini" riuscì ad arrivare alle trincee leali gridando: "Non tirate compagni, sono un evaso!"

Gunter termina con queste parole:

"Mi ricevettero con cura, mi alimentarono e mi diedero del tabacco; non fumavo da oltre un mese... Questo non è quell'altro! Qui ci sono degli uomini, idee ed amicizia. Dell'altra parte ci sono delle belve, selvaggia, incomprensioni e pistole omicide. Non ho più delle idee fasciste ed ho vergogna di averne avute. Adesso chiedo di lottare con la Repubblica, dove mi mandino e come vogliano. Da questa parte la lotta significa la salvezza della coltura e della libertà sacra di tutti i popoli del mondo."

## Per il nostro Esercito Popolare ci occorrono i quadri

In questa guerra antifascista, noi tutti, rivoluzionari, dopo lunghi mesi d'aspre e cruenti battaglie sappiamo per dura esperienza che per conoscere bene la tecnica moderna di guerra, occorrono ancora molti sforzi al nostro giovane Esercito Popolare.

È giusto ed è bene che molti compagni si siano formati nelle linee di fuoco. Ma dato che attualmente la Repubblica del Fronte Popolare ha messo a nostra disposizione l'Accademia Militare di Perfezionamento, necessita, cari compagni, frequentarla, per porta-

re i nostri quadri all'altezza della situazione attuale diguerra.

È comprensibile che dei vecchi antimilitaristi contro l'esercito borghese sentano una ripugnanza per i galloni. Ma dobbiamo tener conto che si sta formando un grande e potente Esercito Popolare che deve andare molto lontano. In queste Esercito i gradi non hanno un significato napoleonico, ma ben altra cosa. Nell'Esercito attuale essi vogliono dire: **RESPONSABILITÀ**, ed ogni rivoluzionario non può assolutamente sottrarsi a qualsiasi responsabilità.

Per le necessità presenti dell'ora gravissima perfezioniamo i nostri quadri, nella teoria nella pratica, contemporaneamente, senza perdere un tempo prezioso. Chi ha delle capacità intellettuali e tecniche, deve assumersi le responsabilità del comando; chi non le possiede, deve cercare di acquistarle al più presto, per assicurare le forze indispensabili alla vittoria della Rivoluzione Mondiale.

**BUFFALO OSCAR**  
Sergente Trasmissione  
17 Divisione.

Frente Libertad, giugno 1937.

## L'ottavo corpo dell'Esercito occupa delle importanti posizioni sul fronte del sud

L'ottavo corpo dell'Esercito Repubblicano non cessa la sua attività sul fronte di Granata. Le nostre forze discesero dalla Sierra del Cogollo e, approfittando dello sconcerto causato al nemico dalla nostra violenta ed inattesa pressione, avanzarono di sette km in direzione di Granata, occupando la costa 1,910, il casolare di Orduña ed il Peñon della Mata, situati fra la Sierra del Cogollo e quella della Harana.

Sul Peñon della Mata il nemico cercò di resistere, ma inutilmente, perché l'impeto delle nostre truppe lo fece sloggiare. Ogni suo tentativo di riconquistare la posizione, venne violentemente respinto.

L'aviazione repubblicana sostenne efficacemente le operazioni, bombardando le posizioni ribelli di Lopera e Villa del Rio. I lavori di fortificazione del nemico furono completamente distrutti.



# Lettere dall'Italia

## Il malcontento dei lavoratori contro il fascismo

..... Ti informo che qui a Genova circola con insistenza la voce che a Milano e a Torino si sono verificate delle agitazioni popolari.

Siamo pure informati che a Gaeta è giunto un piroscafo con a bordo 800 militari provenienti dalla Spagna e internati in quel carcere militare sotto l'accusa di ribellione e rifiuto di combattere.

Come avete visto, la visita qui in Genova, del "grosso uomo" (Mussolini) che era attesa, non è avvenuta a causa del persistente malcontento non solo nel ceto operaio, ma anche in quello commerciale industriale.

Qui sentiamo sussurrare che tra l'esercito italiano, i suoi grandi generali e ufficiali, e le gerarchie fasciste, si sono aperti dei dissidi a proposito dell'intervento in Spagna e della politica fascista non ben vista dalle autorità militari. Si dice anche che a questo proposito, a Bari (comunicazione di un ufficiale di bordo ritornato da quella città) un gruppo di ufficiali i quali erano stati invitati a recarsi in Spagna al comando di truppe italiane ed in particolare dell'autocentro militare di Bari, si sono ribellati e sono stati arrestati.

Siamo informati che a Massaua un altro piroscafo italiano appartenente all'armatore genovese, uno dei Coterina, è scoppiato e vi sono morti tredici uomini dell'equipaggio.

E ora cari amici permettete di esprimermi lo sdegno nostro e quello di tutta la cittadinanza, per il barbaro bombardamento fatto dalle navi tedesche nel porto di Almeria. Tutti ne parlano con molto disgusto soprattutto perché si è visto scatenare l'animo barbaro del fascismo tedesco.

Vi informiamo pure che in questo momento di pericolo di guerra e di malcontento, si verifica un nuovo periodo che si è riscontrato dopo il delitto Mateotti, cioè che molti fascisti hanno schifo di essere tali e si tolgono il distintivo.

ROMA, giugno.—Siamo informati che in alcuni centri degli Abruzzi, si sono avute manifestazioni popolari di strada.

I manifestanti, tra cui molti la-

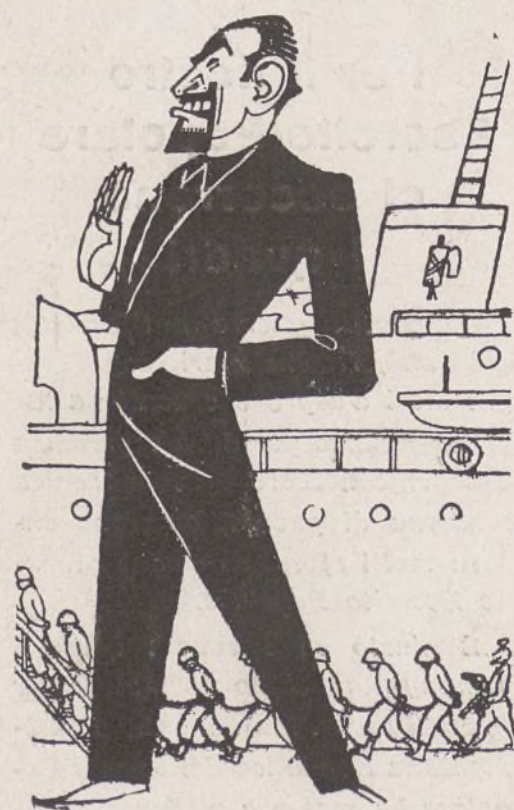
voratori fascisti, portavano cartelli con scritto: "Abbasso l'Impero della fame."

GENOVA, giugno.—Sulla nuova camionabile è stato trovato un fantoccio raffigurante Mussolini, il quale aveva infisso un pugnale nelle reni. Sul fantoccio era scritto: "Ecco la tua fine."

Negli ambienti fascisti si accentua il malessere. Tempo fa, nelle vasca di Piazza de' Ferrari sono stati gettati parecchi stemmi del fascio. La polizia ha fatto prosciugare la vasca per togliere queste prove di una chiara dimostrazione di disapprovazione della politica di Mussolini.

Costui, che come si sa, doveva venire a Genova nel Marzo scorso quando come "preparativi" erano stati arrestati centinaia di lavoratori, non si è ancora deciso a venire...

TORINO, giugno.—Nei pressi degli edifici scolastici, si trovano —sempre rinnovate— scritte di "Abbasso Franco! Viva la Spagna rossa!"



Grandi a Londra:

—È una menzogna! In Spagna non vi è un solo volontario italiano. Tutti sono venuti per forza!

## Gli arresti non impediscono le manifestazioni antifasciste

Mussolini predica la pace mentre studia continuamente nuovi mezzi di offesa e di difesa. A Marina di Pisa si è costruito un nuovo tipo di "mass" fatto tutto in alluminio con 4 lancia siluri; 4 camioncini antiarei; 4 mitragliatrici aventi una velocità di linea di 80 Klm. l'ora. Siccome la macchina vale (ci pare) una velocità maggiore è facile che altre saranno corredate con motori tedeschi invece che della Fiat.

L'equipaggio è formato di 18 persone.

Dopo i morti e i feriti, bastonature e incarcerazioni, a Firenze, Genova, Torino, si fanno arresti nell'Emilia e la Romagna e la caccia è ai radioamatori e a tutti quelli che la posseggono. In altre parti vi sono stati arresti per la scritte sui muri di W. Lenin e simili. Anche a Napoli vi sono stati 8 arresti.

TORINO. — Ci informano da Vercelli che in una piazza della città è stata messa una bandiera rossa su un busto del "duce".

A Novara molti manifestini e scritte sui muri dei rioni popolari con queste parole: *Dateci del lavoro invece di spendere miliardi per la guerra.*

Anche in questa località continua la chiusura dei negozi perché posseggono la radio. Il malcontento è generale. Un alto funzionario dello Stato ha detto in un luogo pubblico: "Così non si può andare avanti, Finiranno per prenderci anche la camicia."

NAPOLI.—Un reggimento di ritorno dall'Africa Orientale, dopo tre giorni di sosta nella nostra città, venne destinato a raggiungere la Spagna.

Il colonello non accettò l'... ignota destinazione e protestò presso i superiori dicendo che ne lui, ne i suoi soldati potevano accettare di andare a combattere in difesa di gente che non conoscono.

Il reggimento parti ... e del colonello non si seppe più nulla.

## La situazione peggiora nell'Italia fascista

"Le Travail" di Ginevra del 18/6( pubblica:

"BERNA, 17.—Si apprende a Palazzo Federale che un funzionario federale di alto rango — che rientra dall'Italia dove era stato inviato in missione ufficiale — ha presentato un rapporto estremamente nero e pessimista sulla situazione in Italia.

Questo rapporto conferma tutte le osservazioni che sono state fatte dai turisti che hanno visitato l'Italia nel corso di queste ultime settimane. La miseria nera regna tra le masse popolari e soprattutto fra i contadini, ed ovunque si notano i segni di una opposizione crescente contro il regime fascista.

In tre mesi, centocinquanta uo-

## Indignazione popolare contro i preti fascisti

MILANO.—In provincia di Brescia la campagna contro il governo repubblicano della Spagna, viene svolta particolarmente dai preti.

I rivoltanti insulti di costoro contro l'eroico popolo spagnolo, sono biasimati dagli stessi fedeli. In alcuni paesi e' accaduto che durante la predica la massa ha incominciato a mormorare ed all'uscita dalla chiesa, ha protestato vivamente contro il predicatore.

mini dai 20 ai 45 anni, abitanti un piccolo comune del Piemonte, hanno clandestinamente lasciato il paese. Questo fatto chiarisce molto bene la situazione."